

210.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Agostini	5-01348 5970
La Starza	4-04269 5965	Olivieri	5-01352 5971
Fragalà	4-04271 5966	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Drago Filippo Maria	4-04254 5972
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bertucci	4-04258 5973
Zacchera	5-01347 5966	Gianni Alfonso	4-04264 5974
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana	4-04266 5974
Napoli Angela	4-04259 5967	De Laurentiis	4-04268 5975
Conti Giulio	4-04260 5967	Giustizia.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Selva	3-01519 5976
Cento	4-04267 5968	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Attività produttive.		Zacchera	5-01349 5976
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Rosso	4-04265 5968	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Comunicazioni.		De Simone Alberta	4-04257 5977
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Messa	4-04270 5978
Zacchera	4-04261 5969	Interno.	
		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Cannella	3-01517 5978
		Pistone	3-01518 5979

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Politiche comunitarie.	
Tolotti	5-01350 5980	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vendola	4-04255 5982
Bornacin	4-04256 5980	Salute.	
Ruzzante	4-04262 5981	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Napoli Angela	4-04263 5981	Ruzzante	3-01516 5983
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	5984
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Costa	5-01351 5982		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

LA STARZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il Codice di Condotta dell'unione Europea per le esportazioni di armi adottato dal Consiglio dell'Unione europea l'8 giugno 1998 riconosce, nel preambolo, l'intenzione degli Stati membri dell'Unione europea di mantenere un'efficiente industria della difesa, che costituisce un elemento della loro base industriale e del loro sforzo di difesa;

che il Consiglio europeo di Helsinki del 10 e 11 dicembre 1999 sul « rafforzamento della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa » evidenzia come una industria europea di difesa possa costituire un decisivo passo avanti nel rafforzamento della base europea di difesa industriale e tecnologica;

l'accordo intergovernativo « *Letter of Intent* » firmato il 27 luglio 2000, dai paesi europei Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito « concernente le misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa » pone tra i suoi obiettivi di promuovere una base tecnologica ed industriale europea per la difesa più competitiva e forte nel mercato globale della difesa e contribuire in tal modo alla realizzazione di una politica comune di difesa e di sicurezza;

la legge 18 febbraio 1997, n. 25, recante « attribuzioni del Ministro della Difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della difesa », stabilisce che il Segretario Generale della Difesa, tra i vari compiti, « esercita le funzioni di Direttore Nazio-

nale degli Armamenti ed è responsabile delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma »;

è del tutto evidente la rilevanza di tali funzioni ai fini del conseguimento degli impegni previsti negli atti internazionali richiamati nelle precedenti premesse;

preso atto che la sopra citata legge n. 25 del 1997, — ed il relativo Regolamento di attuazione — prevedono che:

il Segretario Generale della Difesa può essere « scelto nell'ambito del personale militare o civile dell'Amministrazione pubblica, ovvero anche estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali »;

e che ai reparti e uffici del Segretario Generale è assegnato personale militare OMISSIS nonché personale civile;

tenuto conto che le delicate funzioni attribuite al Direttore Nazionale degli Armamenti — che hanno impatto diretto e determinante sulla base tecnologica nazionale — richiedono professionalità ed esperienza e background politico/scientifico —:

se non si ritenga i intervenire al fine di conoscere i motivi per i quali — a distanza di quasi sei anni dall'entrata in vigore della legge — ancora non si è provveduto ad aggiornare e rendere efficiente l'organico della Direzione nazionale armamenti, adeguandolo alle nuove funzioni e portandolo, in tal modo, a livello degli omologhi organismi dei nostri principali *partners* europei;

perché, si insiste a destinare a tali delicati compiti ufficiali di arma che — non per propria colpa — non hanno, ad avviso dell'interrogante, *background* scientifico/politico, né esperienza sufficiente ed adeguata, e, per di più, per motivi di avvicendamento nei Comandi necessari alle progressioni di carriera, hanno periodi brevi di permanenza, insufficienti a consentire loro di impadronirsi delle complesse tematiche delle quali si tratta;

e perché, si ricorre a cosiddetti esperti esterni, taluni dei quali risulterebbero addirittura dediti ad attività pubblicitiche da *mass-media*, che — *absit iniuria verbis* — non sembrano conciliabili con la irrinunciabile tutela della riservatezza insita nella materia. (4-04269)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta giornalistica pubblicata dal quotidiano *Il Giornale* a firma di Gian Marco Chiocci è emersa una vicenda assai significativa di come atmosfere e consensi, per ignobili episodi di terrorismo politico e di inaudita violenza, che hanno mietuto le vite innocenti di uomini probi e al servizio delle istituzioni, allignano in ambienti insospettabili o, addirittura, nell'ambito familiare di soggetti che rivestono delicatissime funzioni giudiziarie;

l'inchiesta del giornale ha messo a nudo un episodio gravissimo riguardante il magistrato Nicola Quatrano dell'ufficio gip di Napoli dal cui *computer* furono inviate al sito Internet del partito dei Democratici di Sinistra due *e-mail* di « motivato » plauso alla attività delle nuove brigate rosse e ciò, all'indomani del barbaro assassinio del professor Massimo D'Antona, falciato dai *killer* inneggianti alla nefasta ideologia totalitaria del comunismo;

il magistrato Quatrano ha negato una propria personale responsabilità, attribuendola al figlio Daniele, all'epoca non imputabile perché di anni 12 e scagionando nel contempo gli altri componenti della famiglia compresa la moglie e il figlio di 16 anni;

il magistrato Nicola Quatrano, è stato ripetute volte al centro di polemiche politiche e giornalistiche per la sua manifestata posizione ideologica e militanza politica in movimenti di estrema sinistra nonché, per avere partecipato a pubbliche manifestazioni di contestazione politica organizzate dalla galassia extraparlamentare dei centri sociali, dei *no-global* e dei

gruppuscoli della sinistra antagonista, rivendicando con interviste e pubbliche dichiarazioni la sua adesione alle azioni e alla ideologia di tale parte politica;

secondo notizie di stampa la Procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine su tali fatti e l'ha sbrigativamente archiviata a seguito delle dichiarazioni difensive del dottor Nicola Quatrano il quale, pur riconoscendo che le due *e-mail* erano state inviate dal *computer* installato presso la sua abitazione, attribuendone la paternità al figlio Daniele all'epoca dei fatti non imputabile perché all'epoca dei fatti minore degli anni 14;

quali iniziative e quali provvedimenti intenderà adottare il Ministro guardasigilli, nell'ambito della propria competenza disciplinare, affinché sia verificato se i fatti descritti ed i comportamenti del magistrato Nicola Quatrano siano compatibili con il suo delicato incarico di Giudice per le indagini preliminari a Napoli;

se non ritenga di procedere ad un'ispezione ministeriale sulla Procura di Roma che ha, così frettolosamente, chiusa l'inchiesta sulla vicenda. (4-04271)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 2004 l'Unione europea estenderà ad est i propri confini inglobando dieci Paesi e che — per centinaia di chilometri — la nuova frontiera europea si confronterà con la Bielorussia;

è questo un Paese di oltre 10 milioni di abitanti ed esteso quasi quanto l'Italia, con enormi problemi di carattere economico, ma anche legati alla sicurezza europea oltre che ad avere un regime politico di discutibile democrazia e dove

e perché, si ricorre a cosiddetti esperti esterni, taluni dei quali risulterebbero addirittura dediti ad attività pubblicitiche da *mass-media*, che — *absit iniuria verbis* — non sembrano conciliabili con la irrinunciabile tutela della riservatezza insita nella materia. (4-04269)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un'inchiesta giornalistica pubblicata dal quotidiano *Il Giornale* a firma di Gian Marco Chiocci è emersa una vicenda assai significativa di come atmosfere e consensi, per ignobili episodi di terrorismo politico e di inaudita violenza, che hanno mietuto le vite innocenti di uomini probi e al servizio delle istituzioni, allignano in ambienti insospettabili o, addirittura, nell'ambito familiare di soggetti che rivestono delicatissime funzioni giudiziarie;

l'inchiesta del giornale ha messo a nudo un episodio gravissimo riguardante il magistrato Nicola Quatrano dell'ufficio gip di Napoli dal cui *computer* furono inviate al sito Internet del partito dei Democratici di Sinistra due *e-mail* di « motivato » plauso alla attività delle nuove brigate rosse e ciò, all'indomani del barbaro assassinio del professor Massimo D'Antona, falciato dai *killer* inneggianti alla nefasta ideologia totalitaria del comunismo;

il magistrato Quatrano ha negato una propria personale responsabilità, attribuendola al figlio Daniele, all'epoca non imputabile perché di anni 12 e scagionando nel contempo gli altri componenti della famiglia compresa la moglie e il figlio di 16 anni;

il magistrato Nicola Quatrano, è stato ripetute volte al centro di polemiche politiche e giornalistiche per la sua manifestata posizione ideologica e militanza politica in movimenti di estrema sinistra nonché, per avere partecipato a pubbliche manifestazioni di contestazione politica organizzate dalla galassia extraparlamentare dei centri sociali, dei *no-global* e dei

gruppuscoli della sinistra antagonista, rivendicando con interviste e pubbliche dichiarazioni la sua adesione alle azioni e alla ideologia di tale parte politica;

secondo notizie di stampa la Procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine su tali fatti e l'ha sbrigativamente archiviata a seguito delle dichiarazioni difensive del dottor Nicola Quatrano il quale, pur riconoscendo che le due *e-mail* erano state inviate dal *computer* installato presso la sua abitazione, attribuendone la paternità al figlio Daniele all'epoca dei fatti non imputabile perché all'epoca dei fatti minore degli anni 14;

quali iniziative e quali provvedimenti intenderà adottare il Ministro guardasigilli, nell'ambito della propria competenza disciplinare, affinché sia verificato se i fatti descritti ed i comportamenti del magistrato Nicola Quatrano siano compatibili con il suo delicato incarico di Giudice per le indagini preliminari a Napoli;

se non ritenga di procedere ad un'ispezione ministeriale sulla Procura di Roma che ha, così frettolosamente, chiusa l'inchiesta sulla vicenda. (4-04271)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 2004 l'Unione europea estenderà ad est i propri confini inglobando dieci Paesi e che — per centinaia di chilometri — la nuova frontiera europea si confronterà con la Bielorussia;

è questo un Paese di oltre 10 milioni di abitanti ed esteso quasi quanto l'Italia, con enormi problemi di carattere economico, ma anche legati alla sicurezza europea oltre che ad avere un regime politico di discutibile democrazia e dove

quindi è necessaria un'attiva presenza europea per sostenere il raggiungimento di adeguati standard nel rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche;

ogni anno circa 30.000 bambini bielorussi vengono ospiti in Italia provenienti dalle aree contaminate di Cernobyl in una grande operazione umanitaria che pone l'Italia in un'ampia visibilità davanti all'opinione pubblica bielorussa;

ad oggi alla nostra ambasciata di Minsk è in servizio un solo funzionario appartenente alla carriera diplomatica —:

se non ritenga indispensabile, anche in vista della presidenza italiana della Unione europea nel secondo semestre 2003, rinforzare al più presto il nostro *staff* residente a Minsk con un secondo diplomatico in appoggio all'ambasciata italiana in Bielorussia, così come a livello minimo avviene in quasi tutte le nostre rappresentanze all'estero. (5-01347)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il reclutamento dei docenti per le scuole italiane statali e non (SCC), a partire dal 1991, viene effettuato secondo l'attuale normativa che appare spesso confusa e complicata, tanto che i vari bandi di concorso hanno comportato varie predisposizioni per le griglie di valutazione: alcune volte modifica dei requisiti richiesti, altre delle valutazioni dei titoli, altre ancora delle modalità di svolgimento delle prove;

ultimamente è stato modificato il testo unico 297/1994 e sulla base della contrattazione decentrata sono stati sostituiti i concorsi con prove strutturate di accertamento linguistico, il cui punteggio conseguito ha peso determinante su tutte

le altre valutazioni dei titoli professionali e culturali, pur richiesti dalle autorità del Paese che ospita la scuola italiana;

la sola prova strutturata di accertamento linguistico crea palese disparità di valutazione tra docenti di lingua straniera ed i docenti di altra disciplina;

il citato tipo di selezione, portato avanti con grande fatica del personale del ministero degli affari esteri, ha già creato numerosi contenziosi e certamente ne creerà ulteriormente al momento delle verifiche degli attestati; variamente valutabili, visto che la griglia dei titoli culturali e professionali è poco chiara e manca di aggiornamento perché non riporta importanti titoli professionali e di attività effettuate nella scuola con la nuova normativa;

inoltre, l'alto punteggio assegnato alla prova linguistica ha provocato l'assegnazione di punteggio totale molto poco differenziato, per cui compaiono elenchi di candidati con lo stesso punteggio totale e che si differenziano solo per la data di nascita —:

se non ritengano necessario ed opportuno predisporre iniziative normative volte a rivedere la disciplina in vigore;

se non ritengano, altresì, necessario predisporre un blocco della selezione in atto che provocherà disagi nella gestione del personale anche per i prossimi 9 anni di validità delle graduatorie permanenti in via di formazione, già evidenti con il ritardo delle nomine per il corrente anno scolastico, iniziato il 1° settembre 2002. (4-04259)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro degli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini italo-argentini giunti in Italia a seguito della grave crisi economica che ha colpito il loro Paese sono ospiti dei loro parenti italiani, con un permesso di soggiorno per « attesa di cittadinanza » che ha comunque consentito loro l'ingresso in Italia;

i tempi di attesa per l'ottenimento della cittadinanza sono lunghissimi e il possesso di un permesso di soggiorno così motivato non permette ai suddetti cittadini italo-argentini di essere avviati al lavoro poiché il motivo « in attesa di cittadinanza » non è condizione utile per il rilascio dell'autorizzazione a lavorare (decreto legislativo n. 286 del 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 397 del 1999);

questa situazione pesa innanzitutto sugli stessi interessati, che vivono con disagio, la prolungata ospitalità presso i loro parenti;

molti di loro sono in grado e desiderano lavorare, rispondendo così anche ad una seria e pressante esigenza delle imprese (anche con il rischio, più generale, di forzoso « lavoro sommerso » che danneggia gli stessi lavoratori, le imprese e l'intera comunità provinciale);

se non si ritenga opportuno e urgente adottare iniziative, anche normative, volte a provvedere all'avviamento al lavoro per periodi brevi e ripetuti in attesa del rilascio della cittadinanza italiana, disponendo comunque che sia assicurata la precedenza nell'ottenimento e nella concessione della cittadinanza italiana ai cittadini « italo-argentini » che, una volta rientrati, vogliono restare in Italia. (4-04260)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Mountain Wilderness International* con sede in Roma, quale associazione ambientalista italiana, avversa il parere favorevole, peraltro precedentemente ne-

gativo, che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio ha concesso per i prossimi imponenti tagli boschivi e altre manomissioni ambientali necessarie per rendere le piste sciistiche di Santa Caterina Valfurva adatte allo svolgimento del campionato del mondo di sci;

oltre a tutto ciò il Parco dovrebbe autorizzare anche l'aggressione agli ultimi due ghiacciai incontaminati della zona quali le vedette del Mandracchio e dei Vitelli per favorire gli allenamenti delle squadre nazionali di sci di discesa. Infatti detti allenamenti comporterebbero conseguentemente la messa in opera di impianti di risalita meccanici e l'utilizzazione pesante dei gatti delle nevi per modellare i pendii, riempire i crepacci, battere le piste;

da molto tempo ormai lo sci di pista, in tutte le sue manifestazioni, non è più uno sport « della montagna », ma un'attività ludico-gladiatoria praticata senza scrupoli sulla pelle della montagna, nel più totale disprezzo dei significati e dei valori che stanno alla radice di un corretto rapporto con gli ambienti naturali di quota —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere l'impatto ambientale che queste nuove piste sciistiche da costruire a Santa Caterina Valfurva comporterebbero sull'intero ecosistema della montagna e del Parco Nazionale dello Stelvio con lo scempio dei boschi e la violazione dei suddetti ghiacciai. (4-04267)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

le azioni di messa in sicurezza degli impianti, in particolare quelli localizzati

i tempi di attesa per l'ottenimento della cittadinanza sono lunghissimi e il possesso di un permesso di soggiorno così motivato non permette ai suddetti cittadini italo-argentini di essere avviati al lavoro poiché il motivo « in attesa di cittadinanza » non è condizione utile per il rilascio dell'autorizzazione a lavorare (decreto legislativo n. 286 del 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 397 del 1999);

questa situazione pesa innanzitutto sugli stessi interessati, che vivono con disagio, la prolungata ospitalità presso i loro parenti;

molti di loro sono in grado e desiderano lavorare, rispondendo così anche ad una seria e pressante esigenza delle imprese (anche con il rischio, più generale, di forzoso « lavoro sommerso » che danneggia gli stessi lavoratori, le imprese e l'intera comunità provinciale);

se non si ritenga opportuno e urgente adottare iniziative, anche normative, volte a provvedere all'avviamento al lavoro per periodi brevi e ripetuti in attesa del rilascio della cittadinanza italiana, disponendo comunque che sia assicurata la precedenza nell'ottenimento e nella concessione della cittadinanza italiana ai cittadini « italo-argentini » che, una volta rientrati, vogliono restare in Italia. (4-04260)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Mountain Wilderness International* con sede in Roma, quale associazione ambientalista italiana, avversa il parere favorevole, peraltro precedentemente ne-

gativo, che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio ha concesso per i prossimi imponenti tagli boschivi e altre manomissioni ambientali necessarie per rendere le piste sciistiche di Santa Caterina Valfurva adatte allo svolgimento del campionato del mondo di sci;

oltre a tutto ciò il Parco dovrebbe autorizzare anche l'aggressione agli ultimi due ghiacciai incontaminati della zona quali le vedette del Mandracchio e dei Vitelli per favorire gli allenamenti delle squadre nazionali di sci di discesa. Infatti detti allenamenti comporterebbero conseguentemente la messa in opera di impianti di risalita meccanici e l'utilizzazione pesante dei gatti delle nevi per modellare i pendii, riempire i crepacci, battere le piste;

da molto tempo ormai lo sci di pista, in tutte le sue manifestazioni, non è più uno sport « della montagna », ma un'attività ludico-gladiatoria praticata senza scrupoli sulla pelle della montagna, nel più totale disprezzo dei significati e dei valori che stanno alla radice di un corretto rapporto con gli ambienti naturali di quota —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere l'impatto ambientale che queste nuove piste sciistiche da costruire a Santa Caterina Valfurva comporterebbero sull'intero ecosistema della montagna e del Parco Nazionale dello Stelvio con lo scempio dei boschi e la violazione dei suddetti ghiacciai. (4-04267)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

le azioni di messa in sicurezza degli impianti, in particolare quelli localizzati

i tempi di attesa per l'ottenimento della cittadinanza sono lunghissimi e il possesso di un permesso di soggiorno così motivato non permette ai suddetti cittadini italo-argentini di essere avviati al lavoro poiché il motivo « in attesa di cittadinanza » non è condizione utile per il rilascio dell'autorizzazione a lavorare (decreto legislativo n. 286 del 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 397 del 1999);

questa situazione pesa innanzitutto sugli stessi interessati, che vivono con disagio, la prolungata ospitalità presso i loro parenti;

molti di loro sono in grado e desiderano lavorare, rispondendo così anche ad una seria e pressante esigenza delle imprese (anche con il rischio, più generale, di forzoso « lavoro sommerso » che danneggia gli stessi lavoratori, le imprese e l'intera comunità provinciale);

se non si ritenga opportuno e urgente adottare iniziative, anche normative, volte a provvedere all'avviamento al lavoro per periodi brevi e ripetuti in attesa del rilascio della cittadinanza italiana, disponendo comunque che sia assicurata la precedenza nell'ottenimento e nella concessione della cittadinanza italiana ai cittadini « italo-argentini » che, una volta rientrati, vogliono restare in Italia. (4-04260)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Mountain Wilderness International* con sede in Roma, quale associazione ambientalista italiana, avversa il parere favorevole, peraltro precedentemente ne-

gativo, che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio ha concesso per i prossimi imponenti tagli boschivi e altre manomissioni ambientali necessarie per rendere le piste sciistiche di Santa Caterina Valfurva adatte allo svolgimento del campionato del mondo di sci;

oltre a tutto ciò il Parco dovrebbe autorizzare anche l'aggressione agli ultimi due ghiacciai incontaminati della zona quali le vedette del Mandracchio e dei Vitelli per favorire gli allenamenti delle squadre nazionali di sci di discesa. Infatti detti allenamenti comporterebbero conseguentemente la messa in opera di impianti di risalita meccanici e l'utilizzazione pesante dei gatti delle nevi per modellare i pendii, riempire i crepacci, battere le piste;

da molto tempo ormai lo sci di pista, in tutte le sue manifestazioni, non è più uno sport « della montagna », ma un'attività ludico-gladiatoria praticata senza scrupoli sulla pelle della montagna, nel più totale disprezzo dei significati e dei valori che stanno alla radice di un corretto rapporto con gli ambienti naturali di quota —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere l'impatto ambientale che queste nuove piste sciistiche da costruire a Santa Caterina Valfurva comporterebbero sull'intero ecosistema della montagna e del Parco Nazionale dello Stelvio con lo scempio dei boschi e la violazione dei suddetti ghiacciai. (4-04267)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

le azioni di messa in sicurezza degli impianti, in particolare quelli localizzati

nella provincia di Vercelli, sono un obiettivo di altissima priorità per le conseguenze radiologiche che eventi incidentali, naturali o umani, soprattutto dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001 potrebbero avere luogo nel territorio circostante ed in ampie zone della pianura padana;

presso l'impianto sperimentale EURX dell'ENEA di Saluggia (Vercelli), sono immagazzinate dal 1980 scorie liquide (oltre 100 metri cubi) ad alta attività prodotte dal riprocessamento di combustibili irraggiati, scorie che devono essere solidificate per ragioni di sicurezza, per il rischio di perdita accidentale di liquidi radioattivi nell'ambiente;

l'ENEA aveva da tempo, prima dell'attuale gestione del presidente Carlo Rubbia, avviato una gara d'appalto internazionale per la selezione della migliore tecnologia disponibile per la solidificazione, scegliendo la tecnologia della vetrificazione di un consorzio di imprese italo francese;

questa attività di solidificazione è stata oggetto di prescrizione da parte del Ministero per le attività produttive, su sollecitazione dell'ANPA, agenzia nazionale protezione ambiente, prescrizione che imponeva all'ENEA la solidificazione dei suddetti rifiuti liquidi ad alta attività entro 5 anni, cioè entro il 2005;

a seguito della suddetta prescrizione, il presidente dell'ENEA, ora commissario dell'ente avviava una indagine tecnica con esperti internazionali per confermare il processo scelto di vetrificazione, già acquisito e noto agli esperti dell'ente con esperienza internazionale, tra i maggiori in campo europeo, con il risultato di rallentare ancora di più il progetto già avviato da alcuni anni;

risulta all'interrogante che il progetto sia fermo e pertanto la prescrizione sarà certamente disattesa, con ritardi e conseguenze immaginabili, al punto che sarebbe stato necessario ridiscutere l'intero appalto con elevatissimi per il Paese —

se corrisponda al vero che contro la citata prescrizione il commissario dell'ente, professor Carlo Rubbia, abbia proposto ricorso al Consiglio di Stato, e che il ricorso sia stato respinto, confermando la suddetta prescrizione;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il MAP per assicurare il risultato atteso di messa in sicurezza delle scorie liquide di EURX nei tempi più brevi possibili e, se non intenda attivarsi affinché sia fatta luce sulle eventuali responsabilità, ai vari livelli dell'ente. (4-04265)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione dei servizi di Poste italiane ha comportato la chiusura di numerosi uffici postali nella zona di montagna causando evidenti difficoltà alla popolazione, soprattutto quella più anziana;

risulta evidente la necessità di gestire il servizio in condizioni di economicità che spesso gli uffici dei paesi più piccoli non possono dare ma che la chiusura degli uffici o la drastica riduzione del loro orario di sportello compromette a volte il servizio pubblico cui è tenuta a far fronte poste italiane;

peraltro appare molto interessante la proposta di poste italiane di giungere ad offrire all'interno degli uffici postali, in regime di convenzione con gli enti locali, servizi non più solo postali ma diversificati, come uffici comunali, turistici, recapito emergenze, telefono, eccetera, creando così un coordinato centro di informazione o servizi all'utenza anche delle zone più marginali;

nella provincia di Vercelli, sono un obiettivo di altissima priorità per le conseguenze radiologiche che eventi incidentali, naturali o umani, soprattutto dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001 potrebbero avere luogo nel territorio circostante ed in ampie zone della pianura padana;

presso l'impianto sperimentale EURX dell'ENEA di Saluggia (Vercelli), sono immagazzinate dal 1980 scorie liquide (oltre 100 metri cubi) ad alta attività prodotte dal riprocessamento di combustibili irraggiati, scorie che devono essere solidificate per ragioni di sicurezza, per il rischio di perdita accidentale di liquidi radioattivi nell'ambiente;

l'ENEA aveva da tempo, prima dell'attuale gestione del presidente Carlo Rubbia, avviato una gara d'appalto internazionale per la selezione della migliore tecnologia disponibile per la solidificazione, scegliendo la tecnologia della vetrificazione di un consorzio di imprese italo francese;

questa attività di solidificazione è stata oggetto di prescrizione da parte del Ministero per le attività produttive, su sollecitazione dell'ANPA, agenzia nazionale protezione ambiente, prescrizione che imponeva all'ENEA la solidificazione dei suddetti rifiuti liquidi ad alta attività entro 5 anni, cioè entro il 2005;

a seguito della suddetta prescrizione, il presidente dell'ENEA, ora commissario dell'ente avviava una indagine tecnica con esperti internazionali per confermare il processo scelto di vetrificazione, già acquisito e noto agli esperti dell'ente con esperienza internazionale, tra i maggiori in campo europeo, con il risultato di rallentare ancora di più il progetto già avviato da alcuni anni;

risulta all'interrogante che il progetto sia fermo e pertanto la prescrizione sarà certamente disattesa, con ritardi e conseguenze immaginabili, al punto che sarebbe stato necessario ridiscutere l'intero appalto con elevatissimi per il Paese —

se corrisponda al vero che contro la citata prescrizione il commissario dell'ente, professor Carlo Rubbia, abbia proposto ricorso al Consiglio di Stato, e che il ricorso sia stato respinto, confermando la suddetta prescrizione;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il MAP per assicurare il risultato atteso di messa in sicurezza delle scorie liquide di EURX nei tempi più brevi possibili e, se non intenda attivarsi affinché sia fatta luce sulle eventuali responsabilità, ai vari livelli dell'ente. (4-04265)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione dei servizi di Poste italiane ha comportato la chiusura di numerosi uffici postali nella zona di montagna causando evidenti difficoltà alla popolazione, soprattutto quella più anziana;

risulta evidente la necessità di gestire il servizio in condizioni di economicità che spesso gli uffici dei paesi più piccoli non possono dare ma che la chiusura degli uffici o la drastica riduzione del loro orario di sportello compromette a volte il servizio pubblico cui è tenuta a far fronte poste italiane;

peraltro appare molto interessante la proposta di poste italiane di giungere ad offrire all'interno degli uffici postali, in regime di convenzione con gli enti locali, servizi non più solo postali ma diversificati, come uffici comunali, turistici, recapito emergenze, telefono, eccetera, creando così un coordinato centro di informazione o servizi all'utenza anche delle zone più marginali;

appare interessante — per quanto attiene alla provincia del Verbano Cusio Ossola — l’iniziativa in questo senso già avanzata nel luglio 2002 dalla locale direzione provinciale e che andrebbe ampliata fino alla costituzione di un tavolo tecnico permanente dove possano interloquire regioni, poste, comunità montane, UNCEM, amministrazioni locali, ed altre istituzioni —:

quali iniziative si vogliano concretamente avviare per sollecitare il mantenimento degli uffici postali periferici, in considerazione del loro valore sociale che va oltre quello economico, soprattutto per quanto attiene alle località montane;

se le proposte espone in premessa si ritengano degne di approfondimento e se si intendano destinare fondi specifici per la verifica di quanto proposto. (4-04261)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

AGOSTINI, BENVENUTO e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 138 del 2001 il Governo ha introdotto forti restrizioni alla disciplina del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, introdotto dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

la legge di conversione del decreto n. 138 ha modificato le previsioni del testo originario del decreto, legando tra l'altro la decorrenza delle nuove disposizioni alla data di entrata in vigore della legge stessa (11 agosto 2002);

la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 66 del 6 agosto 2002, mentre conferma l'immediata applicabilità di alcune delle nuove disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 138 come modificato in sede di

conversione in legge, sospende l'applicabilità delle disposizioni che: 1) riammettono all'agevolazione gli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del centro nord, 2) sopprimono il riferimento al momento di «avvio» dell'investimento e modificano la decorrenza dell'agevolazione. La circolare afferma che queste disposizioni «in mancanza dell'approvazione comunitaria, non possono trovare immediata applicazione» e prosegue concludendo che, pertanto, «nelle more dell'eventuale approvazione da parte della Commissione europea delle richiamate novità introdotte dalla legge di conversione, il momento di effettuazione dell'investimento coincide con l'avvio dell'investimento e (...) la nuova disciplina del credito d'imposta è applicabile agli investimenti "avviati" a decorrere dall'8 luglio, cioè dalla data di entrata in vigore del decreto legge»;

in questo modo con una circolare ministeriale è stata sospesa l'applicabilità di disposizioni di legge in vigore, con un procedimento di dubbia legittimità; e a quasi tre mesi dall'emanazione della circolare ministeriale che ha disposto la sospensione di tali disposizioni in mancanza di un'approvazione comunitaria, non è ancora stato sciolto il nodo sull'applicabilità delle disposizioni di legge in vigore;

il susseguirsi di modifiche e di sospensioni delle modifiche ha creato un clima di pericolosa incertezza per tutti gli operatori economici, che ha di fatto bloccato gli investimenti nelle aree svantaggiate con pesanti ricadute in termini di sviluppo e occupazione —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato in ordine alla questione prospettata e, poiché lo stato di incertezza è legato all'eventuale approvazione da parte della Commissione europea delle modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 138, quando siano state notificate tali modifiche dal Governo alla Commissione e quale sia lo stato della procedura comunitaria per l'eventuale approvazione. (5-01348)

appare interessante — per quanto attiene alla provincia del Verbano Cusio Ossola — l’iniziativa in questo senso già avanzata nel luglio 2002 dalla locale direzione provinciale e che andrebbe ampliata fino alla costituzione di un tavolo tecnico permanente dove possano interloquire regioni, poste, comunità montane, UNCEM, amministrazioni locali, ed altre istituzioni —:

quali iniziative si vogliano concretamente avviare per sollecitare il mantenimento degli uffici postali periferici, in considerazione del loro valore sociale che va oltre quello economico, soprattutto per quanto attiene alle località montane;

se le proposte espone in premessa si ritengano degne di approfondimento e se si intendano destinare fondi specifici per la verifica di quanto proposto. (4-04261)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

AGOSTINI, BENVENUTO e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 138 del 2001 il Governo ha introdotto forti restrizioni alla disciplina del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, introdotto dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

la legge di conversione del decreto n. 138 ha modificato le previsioni del testo originario del decreto, legando tra l'altro la decorrenza delle nuove disposizioni alla data di entrata in vigore della legge stessa (11 agosto 2002);

la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 66 del 6 agosto 2002, mentre conferma l'immediata applicabilità di alcune delle nuove disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 138 come modificato in sede di

conversione in legge, sospende l'applicabilità delle disposizioni che: 1) riammettono all'agevolazione gli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del centro nord, 2) sopprimono il riferimento al momento di «avvio» dell'investimento e modificano la decorrenza dell'agevolazione. La circolare afferma che queste disposizioni «in mancanza dell'approvazione comunitaria, non possono trovare immediata applicazione» e prosegue concludendo che, pertanto, «nelle more dell'eventuale approvazione da parte della Commissione europea delle richiamate novità introdotte dalla legge di conversione, il momento di effettuazione dell'investimento coincide con l'avvio dell'investimento e (...) la nuova disciplina del credito d'imposta è applicabile agli investimenti "avviati" a decorrere dall'8 luglio, cioè dalla data di entrata in vigore del decreto legge»;

in questo modo con una circolare ministeriale è stata sospesa l'applicabilità di disposizioni di legge in vigore, con un procedimento di dubbia legittimità; e a quasi tre mesi dall'emanazione della circolare ministeriale che ha disposto la sospensione di tali disposizioni in mancanza di un'approvazione comunitaria, non è ancora stato sciolto il nodo sull'applicabilità delle disposizioni di legge in vigore;

il susseguirsi di modifiche e di sospensioni delle modifiche ha creato un clima di pericolosa incertezza per tutti gli operatori economici, che ha di fatto bloccato gli investimenti nelle aree svantaggiate con pesanti ricadute in termini di sviluppo e occupazione —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato in ordine alla questione prospettata e, poiché lo stato di incertezza è legato all'eventuale approvazione da parte della Commissione europea delle modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 138, quando siano state notificate tali modifiche dal Governo alla Commissione e quale sia lo stato della procedura comunitaria per l'eventuale approvazione. (5-01348)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già nel mese di gennaio 2002, una volta appreso della sospensione attuata dall'Enel, l'interrogante aveva segnalato vive preoccupazioni riguardanti le trattative per la cessione alla Provincia Autonoma di Trento e Bolzano delle centrali idroelettriche insistenti sul territorio, sospensione che era apparsa quanto meno sospetta perché coincideva con prese di posizione di alcuni ministri con riferimento al ruolo strategico che avrebbero rivestito le due Province nell'ambito del settore energetico sia nel campo della produzione che in quella della distribuzione e con la messa in discussione, sempre da parte di alcuni esponenti di Governo, della peculiarità normativa data da norme di attuazione dello Statuto di autonomia che hanno la *ratio* nel contributo che le risorse idriche del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo hanno dato nei cinquanta anni scorsi per la produzione di energia elettrica nazionale;

queste preoccupazioni si sono poi rivelate assolutamente fondate visto che risale al luglio 2002 la notizia secondo la quale il Governo — con ben quattro pareri di altrettanti ministeri — bocciato la norma di attuazione sull'energia, quella che riscritta dalla « Commissione dei Dodici » avrebbe dovuto sbloccare il passaggio delle centrali idroelettriche alle Province di Trento e Bolzano;

decisivo a tal proposito era stato il parere negativo del Ministro della funzione pubblica che riteneva che lo schema in esame recepisce solo in parte le osservazioni della Commissione Europea, lasciando impregiudicato il sistema di confronto comparativo come sistema alternativo a quello della gara pubblica in caso di rinnovo delle concessioni in scadenza: tale meccanismo di selezione, secondo il Ministro, non solo non avrebbe assicurato che sia scelta la società più efficiente ma avrebbe provocato anche un'ingiustificata

disparità di trattamento tra i diversi operatori economici;

la soluzione era stata individuata dalle Province di Trento e di Bolzano nel correggere la norma di attuazione, distinguendo le vecchie concessioni (per cui si sarebbe mantenuta la prelazione alle società locali) dalle nuove (per le quali si sarebbe indetta la gara pubblica). Questa, ad esempio, era la proposta che il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai notificava il 4 marzo al ministro agli Affari regionali Enrico La Loggia e al presidente della Commissione dei 12, Flavio Mosconi, chiedendo di prendere in buona considerazione il suggerimento e di sottoporlo al parere della Commissione paritetica dei dodici nel più breve tempo possibile;

almeno inizialmente, le cose sembravano essere favorevoli alle Province di Trento e Bolzano: il 18 marzo 2002 il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio esprimeva parere positivo sulla riscrittura. Il 4 aprile 2002 anche il ministero dell'Economia scriveva di non avere osservazioni da formulare. Ma allegava la nota di una direzione del Tesoro, la VII, che segnalava come la nuova formulazione non superasse tutte le obiezioni sollevate dalla Commissione Europea. È la stessa perplessità manifestata dal ministero della Funzione pubblica il 30 aprile. Ed è qui che le cose prendono una piega decisamente avversa agli interessi di Trento e Bolzano. Il 27 maggio 2002 anche il ministero alle Attività produttive giudica la norma non completamente conforme ai rilievi comunitari comunitari suggerendo una ulteriore modifica della stessa. E il 19 giugno 2002 lo stesso Dipartimento per le politiche comunitarie, in prima battuta favorevole, ci ripensa, aderendo ai rilievi del ministro delle attività produttive. Il Presidente della « Commissione Paritetica dei dodici » confermava l'esistenza di difficoltà ma si diceva fiducioso di poterle risolvere per arrivare ad approvare la norma entro la fine di luglio;

successivamente, per opera quasi esclusiva della PAT, la Commissione paritetica dei 12 definiva una norma di attuazione, ora all'esame del Governo, che distingueva per quanto riguarda il diritto di preferenza tra nuove concessioni a cui non va riconosciuto tale diritto e rinnovo di concessioni in essere a cui invece veniva riconosciuto;

in questi giorni da Bruxelles è stata notificata alla Giunta Provinciale di Trento l'intenzione di tagliare quella parte di decreto Bersani, ritenendola non in linea con le norme di libero mercato, che concedeva alla pubblica amministrazione il diritto di prelazione;

questa mossa di fatto rende inutile anche la modifica della norma di attuazione approvata quest'estate dalla commissione dei 12 proprio su pressione della Giunta Provinciale di Trento;

sembra inoltre che la censura della commissione dell'UE si estenda anche all'analoga preferenza prevista per il rinnovo delle concessioni idroelettriche in essere a favore dell'Enel e della Montedison;

si ha l'impressione che tutto ciò dipenda non solo da una « rigidità della Commissione » ma anche da un fittizio attivismo del Governo nazionale che non ha saputo e non sa difendere i tempi nazionali e delle Province autonome in sede europea; risulta infatti evidente il grave nocumento all'industria energetica nazionale derivante da siffatta censura al cosiddetto decreto Bersani;

tale osservazione deriva anche dalla consapevolezza che personaggi politici della maggioranza di Governo, divenuti anche ministri, hanno da sempre ostacolato l'approvazione della norma di attuazione anticipando notizie di impugnativa da parte della Commissione europea che erano sconosciute a tutti, al punto da sospettare che gli stessi fossero stati suggeritori —:

quali sono le indifferibili iniziative che intende assumere il Governo e dei

ministri competenti per tutelare appieno gli interessi nazionali delle Province autonome di Trento e Bolzano;

quale sia stata l'attività posta in essere dai ministri competenti e della rappresentanza italiana a Bruxelles per evitare la nefasta decisione di censura del decreto Bersani come sopra evidenziato;

quali siano stati, se ve ne sono stati, gli elementi di concertazione con le Province autonome di Trento e Bolzano per condividere la battaglia che quest'ultima ha effettuato per difendere il decreto Bersani;

se ritenga di adottare al più presto con idoneo decreto legislativo la norma di attuazione definita dalla commissione paritetica del 12 e sostenerla fino in fondo in sede europea con tutela se necessario, anche innanzi alla Corte di Giustizia europea. (5-01352)

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO, ANNA MARIA LEONE, BRUSCO, GIUSEPPE GIANNI, RICCARDO CONTI, COZZI, MAZZONI, STAGNO D'ALCONTRES, LUCCHESI, D'ALIA, MANINETTI, TUCCI, GERMANÀ, DEGENNARO, GRIMALDI, MEREU, AMATO, DI GIANDOMENICO e GRILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1990, il comune di Adrano (Catania) ha avviato le procedure di decentramento dell'ufficio unico delle entrate a seguito della scelta operata dall'ufficio centrale di Catania al fine di consentire una migliore distribuzione degli uffici nel territorio;

il comune di Adrano, già sede fino agli anni '70 dell'ufficio di imposte dirette e ufficio del registro, ha adottato una serie di atti che hanno portato recentemente all'acquisto dei locali necessari ad ospitare la sede dei nuovi uffici;

la volontà di costituire nuovi uffici è stata espressa dal consiglio comunale della città di Adrano con atto n. 191 del 25 maggio 1990;

tale iniziativa è stata condivisa e sostenuta anche dai comuni di Biancavilla, Bronte, Maniace, Maletto e S. Maria di Licodia i quali, rilevando e approvando la necessità del decentramento, hanno deliberato attraverso i rispettivi consigli comunali l'approvazione del mandato, sottoscrivendo in data 6 febbraio 1996 la relativa richiesta, inviata per via gerarchica al Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate di Roma;

il procedimento così avviato, ha avuto il suo naturale esito con il decreto del 18 giugno 1997 emesso dal Ministero delle finanze, il quale individuava il comune di Adrano tra le sedi staccate degli uffici delle entrate;

naturalmente, il procedimento di assegnazione della sede si è reso possibile a seguito della disponibilità dei locali, assicurata dal comune di Adrano con l'acquisto di un edificio conforme alle caratteristiche tecnico-dimensionali richiesti dal ministero;

l'esigenza di un ufficio delle entrate nella zona pedemontana dell'Etna si è manifestata quasi subito dopo la soppressione del citato ufficio, avvenuta nel 1970, poiché la numerosa popolazione che usufruiva del servizio, gravitante nella zona occidentale della provincia di Catania, era costretta, con notevoli difficoltà, a lunghi spostamenti (circa 70 chilometri) per raggiungere la città capoluogo;

la posizione geografica del comune di Adrano, infatti, assicura al comprensorio occidentale dell'Etna, rappresentato dai comuni di Bronte, Maniace, Biancavilla, S. Maria di Licodia e perfino da alcuni paesi della provincia di Messina ed Enna (S. Teodoro, Cesarò, Regalbuto, Troina), la naturale sede per il bacino d'utenza, costituito da circa 113.150 abitanti;

tali particolari specificità e peculiarità hanno determinato l'avvio del proce-

dimento di decentramento, totalmente condiviso da comuni della fascia occidentale pedemontana, senza per ciò limitare la sfera d'influenza della città di Paternò, che rimane pienamente nell'area metropolitana, pertanto connessa funzionalmente al comune capoluogo;

la fascia della costa ionica e il comune di Paternò inclusi nell'area metropolitana sono serviti nell'arco di pochi chilometri e con una viabilità di grande comunicazione dagli uffici di Acireale, Giarre e Catania —

se il Ministro interrogato ritenga opportuno velocizzare l'iter relativo all'assegnazione dell'ufficio delle entrate al comune di Adrano. (4-04254)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le coppie di fatto sono state equiparate da diverse e concordanti sentenze della Cassazione alle coppie regolarmente sposate anche in materia di locazione;

la legge n. 513 del 1977 include all'articolo 22 come appartenenti al nucleo familiare dell'assegnatario « i conviventi in forma continuativa a qualsiasi titolo »;

nella vendita del patrimonio immobiliare ai sensi della legge n. 410 del 2001, gli Enti previdenziali ed in particolare l'Inpdap non riconoscono il diritto di acquisto dell'immobile locato al convivente non intestatario del contratto di locazione anche nel caso in cui quest'ultimo rinunci espressamente;

tale ingiusta discriminazione crea gravissimi disagi a molte famiglie di fatto che si trovano per tale motivo costrette a lasciare la casa, non potendo esercitare il diritto all'acquisto dell'immobile in cui risiedono;

per molte persone in tali condizioni è poi assai arduo reperire un altro alloggio dato l'andamento del mercato immobiliare

che fa registrare prezzi molto onerosi sia per l'acquisto che per la locazione —:

se siano a conoscenza di questo comportamento degli Enti previdenziali ed in particolare dell'Inpdap e se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente adottare le opportune iniziative legislative per correggere tale discriminazione;

come si concili il comportamento degli Enti predetti con l'esigenza di favorire una rapida vendita del patrimonio immobiliare tutelando dal punto di vista sociale il diritto di prelazione di coloro che da molto tempo risiedono in tali appartamenti;

se da tale atteggiamento, che ad avviso dell'interrogante risulta illogico ed iniquo, degli Enti predetti si possa intravedere la volontà di pilotare le vendite a danno dei residenti. (4-04258)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2000, l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, su indicazione dei responsabili del CED e dell'Area Amministrativa deliberò l'acquisto del Sistema Informativo SAP/R3 versione 4.6 dalla società tedesca SAP, di lì a poco integrata in *joint-venture* con SIEMENS (Governet), di cui è presidente il dottor Michele Tedeschi;

l'investimento stimato al tempo era di oltre 14 miliardi di lire, al netto di un costo di manutenzione annua superiore a 1 miliardo e 200 milioni di lire, con la previsione di possibili risparmi in relazione alla riduzione dei tempi di completamento del progetto di informatizzazione ipotizzato in un arco di tempo massimo di 18-24 mesi;

il sistema doveva garantire la completa ed efficiente informatizzazione della contabilità generale, clienti/fornitori, ciclo acquisti, gestione del magazzino, gestione degli abbonamenti e, per la produzione,

dello Stabilimento Salario che doveva fungere da « pilota » per gli altri Stabilimenti;

il processo di informatizzazione doveva inoltre favorire un forte risparmio dei costi di gestione con la riduzione del personale impiegatizio, addetto alle attività amministrative di 200-250 unità, indicato in esubero già nel primo piano industriale della gestione Tedeschi —:

se risponda al vero:

a) che il costo iniziale dell'introduzione del SAP/R3 è stato di gran lunga superato sfiorando, già adesso, i 30 miliardi di vecchie lire;

b) che l'ipotesi di completamento del progetto in 18/24 mesi è del tutto irrealistica ed è slittata *sine die*;

c) che i risultati finora realizzati, con costi elevatissimi, con il supporto della società di consulenza CSC (oltre 100 addetti retribuiti dall'istituto) sono particolarmente negativi;

d) che il costo del personale amministrativo non è stato affatto ridotto, al contrario incrementato da ulteriori assunzioni di personale;

quale tipo di controllo sia stato esercitato sull'intera vicenda dal Consiglio di amministrazione dell'epoca e dalla stessa Corte dei conti. (4-04264)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del ministero dell'economia e delle finanze ricevono una retribuzione « base » rappresentata dallo stipendio mensile e dalla tredicesima, ed una retribuzione accessoria, costituita da somme di denaro che vengono erogate di tanto in tanto e che costituiscono una volta saldo/acconto del fondo unico di amministrazione un'altra volta saldo/acconto indennità di amministrazione; queste somme vengono quasi tutte corrisposte

in denaro contante consegnato ai dipendenti, dagli economi degli uffici, *brevi manu*;

in questo modo risulta difficile, se non addirittura impossibile, per il dipendente, ricostruire sia la dinamica con cui ha percepito una certa somma, sia le trattenute previdenziali assistenziali e fiscali sulla stessa effettuate, posto che nessuna di dette somme è accompagnata dalla consegna al lavoratore di uno « statino » attraverso il quale ricostruire gli elementi retributivi sopra descritti;

sulle somme costituenti retribuzione accessoria regna la più totale mancanza di trasparenza, dato che, a parità di anzianità di servizio, qualifica funzionale, giorni di presenza, tempo lavorato, si verificano disparità di trattamento economico di notevole spessore con la conseguenza che, lavoratori in condizioni di assoluta parità tra loro, vengono pagati in modo di gran lunga inferiore l'uno dall'altro;

tutta la specifica contabile della retribuzione accessoria viene riportata su tabulati i quali vengono distrutti dopo un certo periodo di tempo rendendo impossibile per i lavoratori che sono in procinto di andare in pensione la ricostruzione della reale base contributiva su cui dovrebbe essere calcolata la pensione;

gli stessi tabulati non possono essere consultati per motivi inerenti la, *privacy* dei percettori di dette somme (motivazione del tutto arbitraria qualora si consideri che la percezione di dette somme, opportunamente epurata dall'aliquota fiscale applicata, non è dato sensibile e non consente di ricostruire il reddito annuo percepito da ciascun lavoratore) —:

se questa procedura di erogazione retributiva, che si traduce in un autentico paternalismo contrattuale, sia in uso solo presso il ministero delle finanze o se sia praticato da tutte le pubbliche amministrazioni;

se, vista la necessità di rinnovare il contratto dei dipendenti statali, non sia opportuno procedere anche ad una ri-

forma della retribuzione accessoria, istituendo in sua vece una « quattordicesima mensilità » commisurata a criteri univoci e assolutamente trasparenti quali la qualifica funzionale, l'anzianità di servizio, il tempo lavorato, i giorni di presenza;

se, a breve termine, non ritenga di intervenire per dare istruzioni agli uffici competenti affinché predispongano il riepilogo delle somme in uno statino avente valore legale da cui risultino le trattenute previdenziali, assistenziali e fiscali, e su cui poter esercitare il diritto di controllo sulla retribuzione accessoria percepita e affinché sia data la possibilità ai lavoratori di avere l'accredito di dette somme su conto corrente bancario. (4-04266)

DE LAURENTIIS e GIUSEPPE GIANNI.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2002, Telecom Italia ha concluso con Finmeccanica un accordo per la cessione di Telespazio, società *leader* nello sviluppo di servizi satellitari ad elevato valore aggiunto;

l'indiscussa competenza tecnologica, acquisita negli anni, unita ad un sistema di alleanze strategiche a livello mondiale hanno conferito a Telespazio una capacità di servizio globale a tutto campo;

ad oggi, Telespazio è pienamente impegnata nella progettazione e realizzazione di progetti importanti tra i quali il sistema europeo di comunicazione e radiolocalizzazione satellitare Galileo ed il sistema di telecomunicazioni globali per i servizi multimediali interattivi a banda larga Astrolink;

si stanno attivando le procedure per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione di Telespazio —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda predisporre affinché si possa valutare:

se rientri nelle strategie di Finmeccanica spa valorizzare il ruolo di Telespa-

zio e quale sia il progetto industriale tale da valorizzare le specificità, le peculiarità e l'esperienza da questa accumulata in tutto il mondo partecipando a progetti di rilevanza internazionale;

se nella scelta dei componenti del consiglio d'amministrazione di Telespazio si intenda tenere, come elemento fermo, ogni tipo di incompatibilità contestabile anche attraverso esperienze trascorse dei candidati. (4-04268)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale nell'edizione del 21 ottobre 2002 rivela, a firma del giornalista Gian Marco Chiocci, i retroscena di una *e-mail* pervenuta al sito *Internet* dei Democratici di Sinistra il 21 maggio 1999, cioè il giorno successivo all'assassinio a Roma del professor Massimo D'Antona;

nel messaggio, inviato a nome delle Brigate Rosse, era scritto fra l'altro: « Il prossimo sarà Massimo D'Alema. Preparatevi a un altro funerale, e ancora a un altro, un altro ancora. Preparatevi perché uccidere un diessino non è reato. Tutto il potere al popolo armato, niente resterà impunito » — Brigate rosse;

il linguaggio usato fu definito « altamente attendibile » dagli investigatori;

dalle ricerche, condotte dagli specialisti della polizia, risultò che l'*e-mail* era partita dal *personal computer* del giudice napoletano Nicola Quatrano, all'epoca magistrato in servizio presso la procura distrettuale antimafia;

interrogato dai colleghi della Procura di Roma, il giudice Quatrano affermò che il messaggio era stato inviato da un suo

figlio dodicenne il quale — a detta dello stesso Quatrano — aveva utilizzato « una terminologia appresa a scuola » —:

quali iniziative di propria competenza abbia adottato o ritenga di poter adottare in merito alla vicenda descritta. (3-01519)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Verbania ha giurisdizione su di un vasto territorio interprovinciale, al quale — in pianta organica di cancelleria — risultano essere state assegnate nei ruoli B3, C1 e C2 n. 23 unità, ma alla data odierna risultano coperti solo 9 (nove) posti, pari allo 0,39 per cento;

il predetto tribunale appare come il più scoperto, da questo punto di vista, di tutto il Piemonte in una situazione di assoluta emergenza;

un'ispezione ministeriale dell'inizio del 2002 — confermando quanto sopra — aveva invitato il Corte d'appello di Torino a provvedere, invitandola anche ad inviare a Verbania personale in aggiunta a titolo provvisorio, ma tale personale non risulta essere stato assegnato;

conseguentemente anche a questa carenza di personale risulta che quest'anno la durata media di un processo penale sia a Verbania di 1.701 giorni per i procedimenti con giudice monocratico e di 2.070 giorni per le cause trattate a livello collegiale, insomma una « non giustizia » che potrebbe configurare perfino il reato di interruzione di pubblico servizio come indubbiamente è la giustizia;

ad avviso dell'interrogante, un'altra ragione della carenza di personale potrebbe consistere nel fatto che essendo buona parte dei vincitori di concorsi persone residenti nel sud Italia queste — appena assegnate ad una sede periferica

zio e quale sia il progetto industriale tale da valorizzare le specificità, le peculiarità e l'esperienza da questa accumulata in tutto il mondo partecipando a progetti di rilevanza internazionale;

se nella scelta dei componenti del consiglio d'amministrazione di Telespazio si intenda tenere, come elemento fermo, ogni tipo di incompatibilità contestabile anche attraverso esperienze trascorse dei candidati. (4-04268)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale nell'edizione del 21 ottobre 2002 rivela, a firma del giornalista Gian Marco Chiocci, i retroscena di una *e-mail* pervenuta al sito *Internet* dei Democratici di Sinistra il 21 maggio 1999, cioè il giorno successivo all'assassinio a Roma del professor Massimo D'Antona;

nel messaggio, inviato a nome delle Brigate Rosse, era scritto fra l'altro: « Il prossimo sarà Massimo D'Alema. Preparatevi a un altro funerale, e ancora a un altro, un altro ancora. Preparatevi perché uccidere un diessino non è reato. Tutto il potere al popolo armato, niente resterà impunito » — Brigate rosse;

il linguaggio usato fu definito « altamente attendibile » dagli investigatori;

dalle ricerche, condotte dagli specialisti della polizia, risultò che l'*e-mail* era partita dal *personal computer* del giudice napoletano Nicola Quatrano, all'epoca magistrato in servizio presso la procura distrettuale antimafia;

interrogato dai colleghi della Procura di Roma, il giudice Quatrano affermò che il messaggio era stato inviato da un suo

figlio dodicenne il quale — a detta dello stesso Quatrano — aveva utilizzato « una terminologia appresa a scuola » —:

quali iniziative di propria competenza abbia adottato o ritenga di poter adottare in merito alla vicenda descritta. (3-01519)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Verbania ha giurisdizione su di un vasto territorio interprovinciale, al quale — in pianta organica di cancelleria — risultano essere state assegnate nei ruoli B3, C1 e C2 n. 23 unità, ma alla data odierna risultano coperti solo 9 (nove) posti, pari allo 0,39 per cento;

il predetto tribunale appare come il più scoperto, da questo punto di vista, di tutto il Piemonte in una situazione di assoluta emergenza;

un'ispezione ministeriale dell'inizio del 2002 — confermando quanto sopra — aveva invitato il Corte d'appello di Torino a provvedere, invitandola anche ad inviare a Verbania personale in aggiunta a titolo provvisorio, ma tale personale non risulta essere stato assegnato;

conseguentemente anche a questa carenza di personale risulta che quest'anno la durata media di un processo penale sia a Verbania di 1.701 giorni per i procedimenti con giudice monocratico e di 2.070 giorni per le cause trattate a livello collegiale, insomma una « non giustizia » che potrebbe configurare perfino il reato di interruzione di pubblico servizio come indubbiamente è la giustizia;

ad avviso dell'interrogante, un'altra ragione della carenza di personale potrebbe consistere nel fatto che essendo buona parte dei vincitori di concorsi persone residenti nel sud Italia queste — appena assegnate ad una sede periferica

del nord — chiedono, comprensibilmente, il trasferimento per un sollecito ritorno a casa —:

quali iniziative si vogliono intraprendere per affrontare e positivamente risolvere questa situazione del tutto insostenibile;

se, per affrontarla, non si ritenga di incentivare anche la mobilità da altri enti pubblici della zona di personale che potrebbe essere utilizzato in tribunale, a Verbania, con maggiore vantaggi per l'utenza;

perché — per i ruoli di cancelleria — non si ritenga che la soluzione potrebbe venire anche dall'indire concorsi su base provinciale od interprovinciale anziché validi per l'intero territorio nazionale, concorsi che colleghino il candidato al posto vinto nell'ambito di un territorio da lui conosciuto e meno vasto di quello nazionale, al fine anche di sfavorire l'inesauribile richiesta di trasferimenti. (5-01349)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa del 15 ottobre 2002 ha dato notizia che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti — Pietro Lunardi — a proposito delle autostrade, ha dichiarato che «Le tariffe ci sono perché l'autostrada è un servizio e come tale deve essere pagato. Io sono anche dell'idea di farlo pagare a tutti, dal nord al sud perché è giusto che se si dà un servizio buono venga riconosciuto. Chi non vuole pagare faccia le statali, sarebbe una buona cosa perché si ridurrebbe la congestione »;

immediatamente dopo tale dichiarazione, rilasciata alla stampa in occasione

dell'inaugurazione del Centro di Engineering Pininfarina a Torino, le associazioni Aduc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, hanno fatto sapere che si opporranno « a qualsiasi istituzione di pedaggio » nell'autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria del sud « finché questa non diverrà agibile ed efficiente come quelle del nord Italia »;

le organizzazioni di categoria e i sindacati da anni denunciano il degrado della citata autostrada che rallenta la produzione e lo sviluppo industriale e mette a repentaglio la vita di milioni di lavoratori;

dopo il forte impulso dato alla costruzione delle autostrade nel corso degli anni Settanta lo sviluppo delle infrastrutture stradali si è fermato e con esso gran parte dello sviluppo industriale strettamente correlato alla rete viaria. Inoltre, la mancanza di una manutenzione ordinaria della rete autostradale, denunciata più volte anche da Legambiente, con il traffico in vertiginoso aumento ha causato un numero sempre crescente di incidenti. Nel ventennio Settanta-Novanta si è registrato un aumento del 72 per cento di traffico in più sulle statali e del 283 per cento sulle autostrade. Gli incrementi più rilevanti sono stati realizzati dal trasporto merci anche se la quota più alta (il 71 per cento) del chilometraggio totale è stata percorsa dalle autovetture private. Nella ripartizione regionale le più diffuse reti autostradali, secondo i dati Eurispes, si hanno in Piemonte (788 chilometri), Emilia-Romagna (633) e Lombardia (560); i valori più bassi in Campania con 445 chilometri, in Basilicata (40), in Molise (52) e in Umbria (64), mentre la Sardegna non usufruisce di collegamenti veloci. La Sicilia e la Calabria, invece, con i rispettivi 582 e 279 chilometri, detengono il primato delle strade statali (3.613 e 3.466) che in queste zone corrispondono a esigenze di collegamento solo locali;

come viene denunciato da molto tempo, lo stato della viabilità al sud è penoso. In particolare, l'autostrada A3,

del nord — chiedono, comprensibilmente, il trasferimento per un sollecito ritorno a casa —:

quali iniziative si vogliono intraprendere per affrontare e positivamente risolvere questa situazione del tutto insostenibile;

se, per affrontarla, non si ritenga di incentivare anche la mobilità da altri enti pubblici della zona di personale che potrebbe essere utilizzato in tribunale, a Verbania, con maggiore vantaggi per l'utenza;

perché — per i ruoli di cancelleria — non si ritenga che la soluzione potrebbe venire anche dall'indire concorsi su base provinciale od interprovinciale anziché validi per l'intero territorio nazionale, concorsi che colleghino il candidato al posto vinto nell'ambito di un territorio da lui conosciuto e meno vasto di quello nazionale, al fine anche di sfavorire l'inesauribile richiesta di trasferimenti. (5-01349)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa del 15 ottobre 2002 ha dato notizia che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti — Pietro Lunardi — a proposito delle autostrade, ha dichiarato che «Le tariffe ci sono perché l'autostrada è un servizio e come tale deve essere pagato. Io sono anche dell'idea di farlo pagare a tutti, dal nord al sud perché è giusto che se si dà un servizio buono venga riconosciuto. Chi non vuole pagare faccia le statali, sarebbe una buona cosa perché si ridurrebbe la congestione »;

immediatamente dopo tale dichiarazione, rilasciata alla stampa in occasione

dell'inaugurazione del Centro di Engineering Pininfarina a Torino, le associazioni Aduc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, hanno fatto sapere che si opporranno « a qualsiasi istituzione di pedaggio » nell'autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria del sud « finché questa non diverrà agibile ed efficiente come quelle del nord Italia »;

le organizzazioni di categoria e i sindacati da anni denunciano il degrado della citata autostrada che rallenta la produzione e lo sviluppo industriale e mette a repentaglio la vita di milioni di lavoratori;

dopo il forte impulso dato alla costruzione delle autostrade nel corso degli anni Settanta lo sviluppo delle infrastrutture stradali si è fermato e con esso gran parte dello sviluppo industriale strettamente correlato alla rete viaria. Inoltre, la mancanza di una manutenzione ordinaria della rete autostradale, denunciata più volte anche da Legambiente, con il traffico in vertiginoso aumento ha causato un numero sempre crescente di incidenti. Nel ventennio Settanta-Novanta si è registrato un aumento del 72 per cento di traffico in più sulle statali e del 283 per cento sulle autostrade. Gli incrementi più rilevanti sono stati realizzati dal trasporto merci anche se la quota più alta (il 71 per cento) del chilometraggio totale è stata percorsa dalle autovetture private. Nella ripartizione regionale le più diffuse reti autostradali, secondo i dati Eurispes, si hanno in Piemonte (788 chilometri), Emilia-Romagna (633) e Lombardia (560); i valori più bassi in Campania con 445 chilometri, in Basilicata (40), in Molise (52) e in Umbria (64), mentre la Sardegna non usufruisce di collegamenti veloci. La Sicilia e la Calabria, invece, con i rispettivi 582 e 279 chilometri, detengono il primato delle strade statali (3.613 e 3.466) che in queste zone corrispondono a esigenze di collegamento solo locali;

come viene denunciato da molto tempo, lo stato della viabilità al sud è penoso. In particolare, l'autostrada A3,

Salerno-Reggio Calabria, su cui viaggiano milioni di persone all'anno, è un'autostrada dove ogni giorno si rischia la vita. Da molti anni non viene effettuato un controllo sui lavori previsti dai contratti d'appalto, manca l'adeguamento dei guardavia alle norme vigenti, sono presenti moltissime cunette prive di barriere di protezione, la scarsa manutenzione del manto stradale, manca l'adeguamento della segnaletica orizzontale alle condizioni di sicurezza richieste dalla normativa vigente, non è stata realizzata la modifica della pendenza della sede stradale per evitare accumuli delle acque piovane, manca il ripristino delle siepi anabbaglianti, manca spesso la segnalazione della presenza di cantieri, manca l'eliminazione delle incoerenti pendenze in curva;

questi sono solo alcuni dei gravi disagi in base ai quali, nel 2000, sono stati rinviati a giudizio dieci dirigenti e direttori dei lavori dell'ANAS. Accuse gravissime che fanno riferimento al periodo compreso tra il 1992 ed il primo semestre del 1997: periodo nel quale sono stati rilevati ben 600 incidenti, alcuni dei quali con conseguenze gravissime;

fra i tratti maggiormente pericolosi si segnala, quello che attraversa tutta la piana di Gioia Tauro, per i molti problemi che crea alla circolazione, tanto da far ritenere che l'appellativo di « autostrada » sia veramente abusato, soprattutto nel tratto finale Melito-Reggio Calabria, al cui confronto molte strade regionali lombarde sono assai più sicure e scorrevoli (anche con la nebbia!);

lo stesso Ministero, negli scorsi anni, ha bocciato la viabilità sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria per il disastroso stato in cui si trova —:

se sia a conoscenza del grave stato di degrado della autostrada A3 e della insufficienza di tutta la rete autostradale meridionale;

se intenda rivedere la sua ipotesi di far pagare il pedaggio autostradale in

quelle regioni nel sud dove, da anni, manca qualunque tipo di manutenzione;

quali misure, di propria competenza, intenda adottare nel breve periodo per rendere le autostrade meridionali praticabili in regime di ottima viabilità e sicurezza. (4-04257)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Anas continui a ricorrere ad onerose consulenze esterne nonostante nelle sue strutture centrali e periferiche siano presenti degli uffici legali e l'ente possa usufruire dell'Avvocatura dello Stato;

se corrisponda al vero che negli ultimi anni siano stati affidati incarichi esterni a singoli professionisti per milioni di euro;

se corrisponda al vero che la Corte dei conti abbia nella sua relazione annuale sanzionato tale consuetudine;

in caso di risposta affermativa, quali e quanti siano i professionisti in questione e gli importi delle consulenze;

come sia stato possibile affidare detti incarichi soltanto ad una ristretta cerchia di professionisti. (4-04270)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CANNELLA e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 28 settembre 2002 sulla sacralesca della sede di Firenze del circolo politico di Alleanza Nazionale di via Santa Reparata, già incendiata ad opera di ignoti nel 1996, compariva la scritta anonima « Obiettivo sensibile n. 14 ». Gli aderenti al circolo rimuovevano la stessa

Salerno-Reggio Calabria, su cui viaggiano milioni di persone all'anno, è un'autostrada dove ogni giorno si rischia la vita. Da molti anni non viene effettuato un controllo sui lavori previsti dai contratti d'appalto, manca l'adeguamento dei guardavia alle norme vigenti, sono presenti moltissime cunette prive di barriere di protezione, la scarsa manutenzione del manto stradale, manca l'adeguamento della segnaletica orizzontale alle condizioni di sicurezza richieste dalla normativa vigente, non è stata realizzata la modifica della pendenza della sede stradale per evitare accumuli delle acque piovane, manca il ripristino delle siepi anabbaglianti, manca spesso la segnalazione della presenza di cantieri, manca l'eliminazione delle incoerenti pendenze in curva;

questi sono solo alcuni dei gravi disagi in base ai quali, nel 2000, sono stati rinviati a giudizio dieci dirigenti e direttori dei lavori dell'ANAS. Accuse gravissime che fanno riferimento al periodo compreso tra il 1992 ed il primo semestre del 1997: periodo nel quale sono stati rilevati ben 600 incidenti, alcuni dei quali con conseguenze gravissime;

fra i tratti maggiormente pericolosi si segnala, quello che attraversa tutta la piana di Gioia Tauro, per i molti problemi che crea alla circolazione, tanto da far ritenere che l'appellativo di « autostrada » sia veramente abusato, soprattutto nel tratto finale Melito-Reggio Calabria, al cui confronto molte strade regionali lombarde sono assai più sicure e scorrevoli (anche con la nebbia!);

lo stesso Ministero, negli scorsi anni, ha bocciato la viabilità sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria per il disastroso stato in cui si trova —:

se sia a conoscenza del grave stato di degrado della autostrada A3 e della insufficienza di tutta la rete autostradale meridionale;

se intenda rivedere la sua ipotesi di far pagare il pedaggio autostradale in

quelle regioni nel sud dove, da anni, manca qualunque tipo di manutenzione;

quali misure, di propria competenza, intenda adottare nel breve periodo per rendere le autostrade meridionali praticabili in regime di ottima viabilità e sicurezza. (4-04257)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Anas continui a ricorrere ad onerose consulenze esterne nonostante nelle sue strutture centrali e periferiche siano presenti degli uffici legali e l'ente possa usufruire dell'Avvocatura dello Stato;

se corrisponda al vero che negli ultimi anni siano stati affidati incarichi esterni a singoli professionisti per milioni di euro;

se corrisponda al vero che la Corte dei conti abbia nella sua relazione annuale sanzionato tale consuetudine;

in caso di risposta affermativa, quali e quanti siano i professionisti in questione e gli importi delle consulenze;

come sia stato possibile affidare detti incarichi soltanto ad una ristretta cerchia di professionisti. (4-04270)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CANNELLA e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 28 settembre 2002 sulla sacralesca della sede di Firenze del circolo politico di Alleanza Nazionale di via Santa Reparata, già incendiata ad opera di ignoti nel 1996, compariva la scritta anonima « Obiettivo sensibile n. 14 ». Gli aderenti al circolo rimuovevano la stessa

ma, pochi, giorni dopo, ne riappariva un'altra, anch'essa anonima, raffigurante una stella a cinque punte. Nelle settimane precedenti, il settimanale *Espresso* pubblicava i possibili bersagli fiorentini del gruppo *no global* in cui veniva indicato, come quattordicesimo obiettivo, proprio la sede di via Santa Reparata;

il 2 ottobre 2002 le cronache cittadine dei quotidiani *La Nazione* e *Repubblica*, riportavano un inquietante evento accaduto a Firenze nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre 2002 ai danni di due giovani appartenenti all'organizzazione studentesca « Fuan - Azione Universitaria »;

gli organi di stampa informavano circa una fuga in auto a folle velocità dei due giovani per sfuggire ad un gruppo di quattro persone a bordo di autovettura riconducibili ai centri sociali del capoluogo toscano. Proprio allorquando gli inseguiti chiamavano in soccorso il 113, un forte colpo è partito dalla macchina inseguitrice. Detto colpo ha tagliato la carrozzeria della vettura su cui viaggiavano le vittime all'indirizzo dei quali, tra l'altro, giungevano insulti e minacce. In seguito l'autovettura su cui viaggiavano i quattro giovani si dileguava;

il reparto della Digos, nella stessa notte, ha raccolto la denuncia degli appartenenti a « Fuan - Azione Universitaria » ipotizzando che l'oggetto scagliato contro l'auto potesse essere un bullone o una biglia lanciata con una fionda o un proiettile proveniente da un'arma ad aria compressa —;

se sia giunta notizia di una probabile minaccia o di un effettivo pericolo per cose o persone aderenti alla Federazione di Alleanza Nazionale di via Santa Reparata di Firenze ad opera di gruppi denominati *no global*;

se siano state avviate indagini sull'episodio descritto in premessa;

quali iniziative intenda adottare il Governo in vista del prossimo *social forum* europeo di Firenze affinché si evitino

situazioni di tensione che, visti i precedenti anzidetti, potrebbero arrecare danni alla città e ai suoi cittadini. (3-01517)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 23 ottobre 2002, sul quotidiano *la Repubblica* a pagina 19, è stata pubblicata un'intervista all'agente di polizia che accusò i suoi superiori al G8 di Genova e che, in seguito a quell'esperienza, dopo dodici anni di servizio, ha lasciato la polizia stessa;

nell'intervista, l'ex agente afferma quanto segue: « ... Avevo appena rovesciato dell'acqua sulla testa di un ragazzo ferito e litigato con la centrale operativa perché non si riusciva ad avere un'ambulanza. Ed è squillato il telefono. Era il mio superiore che mi dava un ordine. L'ordinamento prevede che a un comando di certo genere si possa disobbedire. Ma quello era il mio superiore, io in polizia ci vivevo e non pensavo ancora ad andarmene ». Con il sacchetto preso dal furgone, contenente due molotov, « ... ho raggiunto la Diaz », per poi concludere: « ... per un anno mi sono portato dietro un peso enorme. Quando la storia è venuta fuori e mi hanno chiamato, ho parlato con i miei e ho fatto un giuramento: fare la cosa giusta »;

il quotidiano *la Repubblica* ha un tiratura media di oltre 700 mila copie e l'intervista ha lasciato sgomenta l'opinione pubblica italiana, fino ad ora, per lo più ignara di tale grave e inquietante accadimento;

durante il G8 di Genova le istituzioni italiane sono state rappresentate dalle forze dell'ordine;

è necessario, in nome della verità, fare chiarezza definitiva: troppe le ingiustizie consumate a Genova e troppe le persone che, per colpa di quelle ingiusti-

zie, oggi si sentono ferite nell'orgoglio, nella dignità e nelle proprie più intime sensibilità —:

qual'è il giudizio che dà sui fatti contenuti nell'intervista e se non ritenga opportuno adoperarsi — soprattutto in vista dell'appuntamento di Firenze, che dal 6 al 10 novembre 2002 ospiterà il Social Forum Europeo — con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di ristabilire un clima di effettiva verità su quegli avvenimenti che tanto hanno turbato e che tanto continuano a turbare i cittadini italiani e non, più che mai coscienti del fatto che in quei drammatici giorni di luglio 2001 sono stati sospesi i più elementari diritti civili. (3-01518)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI e DELBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'amministrazione comunale di Brescia, di concerto con le istituzioni locali interessate (prefettura, questura, comando dei carabinieri, guardia di finanza) ha attivato iniziative ed interventi utili a favorire la prevenzione e la repressione dei fenomeni di criminalità presenti sul suo territorio;

oltre ad aver messo a disposizione locali idonei per l'apertura di un posto di polizia di Stato nei pressi della stazione ferroviaria e ad aver avviato la realizzazione di un moderno sistema di video sorveglianza a presidio dei quartieri più problematici (interventi che sono costati 1,8 milioni di euro), l'amministrazione comunale ha proceduto all'acquisto e alla ristrutturazione (con una spesa di 2,5 milioni di euro) di un grosso immobile da destinare a commissariato di polizia di Stato sito nel Carmine, antico cuore della città, zona interessata da un rilevante flusso di immigrazione, con tutto il carico che ciò comporta anche per l'ordine pubblico;

la consegna di quest'ultimo immobile è prevista per i primi mesi del 2003. Ciò

comporta la necessità di prevedere, fin da ora, un'adeguata dotazione di personale per la questura di Brescia, impegnata ad operare su un bacino d'utenza non limitato alla città, ma esteso ad un *hinterland* di 400.000 cittadini, con un organico di 340 unità, di poco superiore a quanto previsto nel lontano 1989 e sensibilmente inferiore a quello di questure che operano in realtà simili come Verona e Padova, che dispongono di oltre 400 unità;

il sindaco di Brescia, onorevole Paolo Corsini, in una lettera del 9 settembre 2002 ha sollecitato il Ministro dell'interno a riconfermare gli impegni già assunti riguardo alle dotazioni organiche del nuovo commissariato al Carmine, stimate in 40 unità, e a farsi carico delle più generali necessità della questura di Brescia, chiedendo altresì la fissazione di un incontro presso il ministero ed invitando il Ministro a visitare Brescia per rendersi conto di persona della situazione e delle iniziative assunte —:

se il Ministro intenda riconfermare gli impegni assunti dal suo predecessore, onorevole Scajola in merito alla dotazione organica del nuovo commissariato di polizia nel quartiere Carmine;

se e quando intenda rispondere positivamente alle richieste avanzate dal sindaco di Brescia. (5-01350)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella V circoscrizione comunale di Genova « Valpolcevera », negli ultimi anni, si è verificato un notevole quanto preoccupante incremento del degrado e della criminalità dovuti principalmente alla mancanza di un proprio commissario di polizia di Stato;

la presenza attiva degli agenti di polizia, scoraggiando il prosperare di attività illegali, garantirebbe maggior sicurezza alle molte persone ivi residenti co-

strette, oggi loro malgrado, a fare i conti con una realtà assai difficile fatta di spaccio di sostanze stupefacenti, scippi, maltrattamenti, furti, e talvolta, aggressioni;

secondo le stime dell'ultimo censimento la sola Valpolcevera conterebbe circa 60.000 persone, quante un capoluogo di provincia di media grandezza, ed il mantenimento dell'ordine e della sicurezza dell'intera delegazione, aumentata dei quartieri di Cornigliano, Sampierdarena, e Coronata (circa 20.000 sono i residenti) è affidata al solo commissariato di Cornigliano, la cui esiguità di personale non consente, talvolta, il controllo adeguato di un'area così ampia e popolata —:

come si intende far fronte a questa situazione creando condizioni di maggior controllo a garanzia della sicurezza dei cittadini e del rispetto della legalità nella delegazione genovese della Valpolcevera;

se non si reputi opportuno considerare l'ipotesi di istituire un commissariato di polizia di Stato in detta zona. (4-04256)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra sabato 19 e domenica 20 ottobre è stata devastata la sede dell'UNICEF di Padova, sita in piazza dei Frutti n. 36;

tale episodio ha colpito pesantemente un'associazione che non aveva denaro o altri beni di particolare valore custoditi all'interno della propria sede e, questa circostanza, fa supporre una matrice vandalica, come testimonierebbe la vistosa chiazza di urina lasciata sul pavimento;

i teppisti che si sono intrufolati hanno comunque rubato di tutto, dai giocattoli alle magliette per i bambini, dal materiale di cancelleria ad alcune decine di euro, causando comunque un grave danno alla capacità di operare dell'associazione;

tale episodio, non giustificabile dal punto di vista del ritorno economico, ha

tutti i caratteri di un preoccupante attacco ad un'associazione come l'UNICEF che ha fatto e fa moltissimo per i bambini di tutto il mondo —:

se il Ministro sia a conoscenza di questo grave e preoccupante episodio avvenuto nella città di Padova;

quali misure il Governo intenda adottare per prevenire che atti vandalici di questo tipo si ripetano;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire anche economicamente per consentire alle associazioni che operano nel sociale — spesso vittime di atti vandalici e di gravissime intimidazioni — di continuare la loro fondamentale attività in favore dei più deboli. (4-04262)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roccabernarda sta lavorando, fin dal suo insediamento, in modo trasparente, al fine di ripristinare legalità, giustizia ed equità nel territorio;

nell'ultimo periodo, però, in quel comune si stanno registrando episodi di chiaro stampo mafioso che stanno preoccupando gli amministratori, ma anche i cittadini di quel comune;

il 4 settembre 2002 è stato appiccato un incendio, con l'uso di una tanica di benzina, presso l'abitazione del signor Francesco Coco, sindaco di quel comune;

il 10 settembre 2002 è stata rinvenuta una bottiglia incendiaria, sempre presso l'abitazione del sindaco, per fortuna inesplosa;

il 10 settembre 2002 il vice sindaco dottor Nicola Verzina ha subito il danneggiamento irreversibile di circa 200 piante di ulivo;

i gravi episodi descritti, in una prima fase sono stati indirizzati verso il sindaco Coco, successivamente si sono spostati nei

confronti di altri amministratori, tra i quali si sta creando vivo allarmismo e sconcerto —:

quali opportuni interventi intendano attuare per evitare che episodi come quelli descritti abbiano a ripetersi;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di porre il sindaco Coco e gli altri Amministratori nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità il compito loro affidato dai cittadini di Rocca-bernarda. (4-04263)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno scolastico, le famiglie degli studenti hanno dovuto sopportare notevoli spese per acquistare i libri scolastici per i propri figli;

in molti casi, i tetti di spesa per l'acquisto dei libri di testo, imposti agli istituti scolastici dal decreto ministeriale 13 febbraio 2002, sono stati abbondantemente superati;

in un Liceo classico, ad esempio, tale limite è fissato in 317 euro (pari a lire 614.146): è, di fatto, impensabile rientrare in questa somma se si considera che soltanto i vocabolari di lingua latina e di lingua greca costano ciascuno oltre 70 euro;

alcune case editrici, inoltre, aggiornano i libri di testo quasi con cadenza annuale, aumentando puntualmente il prezzo di copertina, pur senza aver apportato modifiche sostanziali rispetto all'edizione dell'anno precedente;

le famiglie sono così costrette a pagare un prezzo maggiore per l'edizione aggiornata, non potendo fare affidamento sul mercato dell'usato —:

quali controlli intenda eseguire per verificare se gli istituti scolastici si siano attenuti ai limiti di spesa stabiliti dal già citato decreto ministeriale 13 febbraio 2002;

quali iniziative normative intenda adottare affinché alle case editrici sia concessa la possibilità di aumentare il prezzo di copertina dei libri di testo, tra un'edizione ed un'altra, soltanto in presenza di modifiche sostanziali. (5-01351)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il discusso articolo 35 della legge finanziaria approvata lo scorso anno imponeva la messa sul mercato dei servizi pubblici locali e la privatizzazione di tutti gli attuali soggetti gestori degli stessi servizi: opzione che, concretamente, comporterebbe la privatizzazione, ad esempio, di tutte le reti acquedottistiche italiane, a cominciare dall'acquedotto pugliese (che è il più grande acquedotto d'Europa);

il comma 16 dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, prevedeva che il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge precitata, dovesse emanare un Regolamento attuativo sentite le autorità indipendenti e la conferenza unificata (*ex* articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997);

rispetto alla succitata scadenza sono trascorsi quattro mesi;

confronti di altri amministratori, tra i quali si sta creando vivo allarmismo e sconcerto —:

quali opportuni interventi intendano attuare per evitare che episodi come quelli descritti abbiano a ripetersi;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di porre il sindaco Coco e gli altri Amministratori nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità il compito loro affidato dai cittadini di Rocca-bernarda. (4-04263)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno scolastico, le famiglie degli studenti hanno dovuto sopportare notevoli spese per acquistare i libri scolastici per i propri figli;

in molti casi, i tetti di spesa per l'acquisto dei libri di testo, imposti agli istituti scolastici dal decreto ministeriale 13 febbraio 2002, sono stati abbondantemente superati;

in un Liceo classico, ad esempio, tale limite è fissato in 317 euro (pari a lire 614.146): è, di fatto, impensabile rientrare in questa somma se si considera che soltanto i vocabolari di lingua latina e di lingua greca costano ciascuno oltre 70 euro;

alcune case editrici, inoltre, aggiornano i libri di testo quasi con cadenza annuale, aumentando puntualmente il prezzo di copertina, pur senza aver apportato modifiche sostanziali rispetto all'edizione dell'anno precedente;

le famiglie sono così costrette a pagare un prezzo maggiore per l'edizione aggiornata, non potendo fare affidamento sul mercato dell'usato —:

quali controlli intenda eseguire per verificare se gli istituti scolastici si siano attenuti ai limiti di spesa stabiliti dal già citato decreto ministeriale 13 febbraio 2002;

quali iniziative normative intenda adottare affinché alle case editrici sia concessa la possibilità di aumentare il prezzo di copertina dei libri di testo, tra un'edizione ed un'altra, soltanto in presenza di modifiche sostanziali. (5-01351)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il discusso articolo 35 della legge finanziaria approvata lo scorso anno imponeva la messa sul mercato dei servizi pubblici locali e la privatizzazione di tutti gli attuali soggetti gestori degli stessi servizi: opzione che, concretamente, comporterebbe la privatizzazione, ad esempio, di tutte le reti acquedottistiche italiane, a cominciare dall'acquedotto pugliese (che è il più grande acquedotto d'Europa);

il comma 16 dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, prevedeva che il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge precitata, dovesse emanare un Regolamento attuativo sentite le autorità indipendenti e la conferenza unificata (*ex* articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997);

rispetto alla succitata scadenza sono trascorsi quattro mesi;

confronti di altri amministratori, tra i quali si sta creando vivo allarmismo e sconcerto —:

quali opportuni interventi intendano attuare per evitare che episodi come quelli descritti abbiano a ripetersi;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di porre il sindaco Coco e gli altri Amministratori nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità il compito loro affidato dai cittadini di Rocca-bernarda. (4-04263)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno scolastico, le famiglie degli studenti hanno dovuto sopportare notevoli spese per acquistare i libri scolastici per i propri figli;

in molti casi, i tetti di spesa per l'acquisto dei libri di testo, imposti agli istituti scolastici dal decreto ministeriale 13 febbraio 2002, sono stati abbondantemente superati;

in un Liceo classico, ad esempio, tale limite è fissato in 317 euro (pari a lire 614.146): è, di fatto, impensabile rientrare in questa somma se si considera che soltanto i vocabolari di lingua latina e di lingua greca costano ciascuno oltre 70 euro;

alcune case editrici, inoltre, aggiornano i libri di testo quasi con cadenza annuale, aumentando puntualmente il prezzo di copertina, pur senza aver apportato modifiche sostanziali rispetto all'edizione dell'anno precedente;

le famiglie sono così costrette a pagare un prezzo maggiore per l'edizione aggiornata, non potendo fare affidamento sul mercato dell'usato —:

quali controlli intenda eseguire per verificare se gli istituti scolastici si siano attenuti ai limiti di spesa stabiliti dal già citato decreto ministeriale 13 febbraio 2002;

quali iniziative normative intenda adottare affinché alle case editrici sia concessa la possibilità di aumentare il prezzo di copertina dei libri di testo, tra un'edizione ed un'altra, soltanto in presenza di modifiche sostanziali. (5-01351)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il discusso articolo 35 della legge finanziaria approvata lo scorso anno imponeva la messa sul mercato dei servizi pubblici locali e la privatizzazione di tutti gli attuali soggetti gestori degli stessi servizi: opzione che, concretamente, comporterebbe la privatizzazione, ad esempio, di tutte le reti acquedottistiche italiane, a cominciare dall'acquedotto pugliese (che è il più grande acquedotto d'Europa);

il comma 16 dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, prevedeva che il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge precitata, dovesse emanare un Regolamento attuativo sentite le autorità indipendenti e la conferenza unificata (*ex* articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997);

rispetto alla succitata scadenza sono trascorsi quattro mesi;

molti enti locali si sono chiesti negli ultimi dieci mesi se l'articolo 35 della citata legge fosse applicabile anche in assenza dell'emanazione del regolamento;

altri enti locali, in verità pochi, hanno invece applicato il dettato dell'articolo 35;

cinque regioni hanno promosso un ricorso per incostituzionalità dell'articolo 35 in quanto invasivo delle competenze che la riforma del Titolo V della Carta costituzionale riserverebbe alle regioni;

l'Unione europea avrebbe aperto un *dossier* sull'articolo 35, essendo ormai pronta ad aprire una procedura cosiddetta « d'infrazione » contro l'Italia;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 ottobre 2002, riportava con grande evidenza la notizia secondo cui il Ministro per le politiche comunitarie avrebbe approntato una lettera da inviare a Bruxelles, nella quale si sosterebbe che non ci può essere procedura cosiddetta « d'infrazione » da parte della Commissione europea, in quanto, senza l'emanazione del regolamento, l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 è inapplicabile;

lo stesso quotidiano riportava la notizia che il regolamento in bozza tenderebbe a salvaguardare « le discipline regionali di settore insieme a quelle nazionali » —;

se il Governo intenda emanare il Regolamento attuativo dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001;

se, in vista della preparazione della bozza del Regolamento attuativo, siano state consultate le autorità indipendenti e la conferenza unificata (fatto di estrema e delicata importanza in considerazione dei ricorsi di incostituzionalità promossi da alcune regioni);

se effettivamente il Governo consideri l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 come elemento normativo di principio rispetto al quale si applichi il principio di cedevolezza a favore delle normazioni regionali;

se il Governo ritenga che l'articolo 35 sia inapplicabile senza l'emanazione del regolamento, così come sarebbe stato scritto in una nota ufficiale del Governo italiano inviata alla Commissione europea con sede a Bruxelles. (4-04255)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, BATTAGLIA, LABATE, ADDUCE, CENNAMO e TRUPIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 ottobre 2002, nell'Aula Morgagni del Policlinico di Padova si è tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione;

l'assemblea ha evidenziato come il Governo non abbia reperito fondi per la stipula dei contratti di formazione lavoro, relativi ai medici specializzandi, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie si fondi per adeguare l'importo dell'attuale borsa di studio, pari a circa 800 euro mensili, che attualmente è congelato fino al 2006;

poiché una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, c'è il rischio che anche il decreto legislativo 368 del 1999 venga cancellato;

l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il piano di agitazione che, iniziato il 21 ottobre 2002, durerà fino all'11 novembre 2002, quando scatterà l'astensione a tempo indeterminato da tutte le attività assistenziali;

solo a Padova sono 1.600 gli specializzandi che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, in tutta Italia sono circa 25.000;

molti enti locali si sono chiesti negli ultimi dieci mesi se l'articolo 35 della citata legge fosse applicabile anche in assenza dell'emanazione del regolamento;

altri enti locali, in verità pochi, hanno invece applicato il dettato dell'articolo 35;

cinque regioni hanno promosso un ricorso per incostituzionalità dell'articolo 35 in quanto invasivo delle competenze che la riforma del Titolo V della Carta costituzionale riserverebbe alle regioni;

l'Unione europea avrebbe aperto un *dossier* sull'articolo 35, essendo ormai pronta ad aprire una procedura cosiddetta « d'infrazione » contro l'Italia;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 ottobre 2002, riportava con grande evidenza la notizia secondo cui il Ministro per le politiche comunitarie avrebbe approntato una lettera da inviare a Bruxelles, nella quale si sosterebbe che non ci può essere procedura cosiddetta « d'infrazione » da parte della Commissione europea, in quanto, senza l'emanazione del regolamento, l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 è inapplicabile;

lo stesso quotidiano riportava la notizia che il regolamento in bozza tenderebbe a salvaguardare « le discipline regionali di settore insieme a quelle nazionali » —;

se il Governo intenda emanare il Regolamento attuativo dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001;

se, in vista della preparazione della bozza del Regolamento attuativo, siano state consultate le autorità indipendenti e la conferenza unificata (fatto di estrema e delicata importanza in considerazione dei ricorsi di incostituzionalità promossi da alcune regioni);

se effettivamente il Governo consideri l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 come elemento normativo di principio rispetto al quale si applichi il principio di cedevolezza a favore delle normazioni regionali;

se il Governo ritenga che l'articolo 35 sia inapplicabile senza l'emanazione del regolamento, così come sarebbe stato scritto in una nota ufficiale del Governo italiano inviata alla Commissione europea con sede a Bruxelles. (4-04255)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, BATTAGLIA, LABATE, ADDUCE, CENNAMO e TRUPIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 ottobre 2002, nell'Aula Morgagni del Policlinico di Padova si è tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione;

l'assemblea ha evidenziato come il Governo non abbia reperito fondi per la stipula dei contratti di formazione lavoro, relativi ai medici specializzandi, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie si fondi per adeguare l'importo dell'attuale borsa di studio, pari a circa 800 euro mensili, che attualmente è congelato fino al 2006;

poiché una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, c'è il rischio che anche il decreto legislativo 368 del 1999 venga cancellato;

l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il piano di agitazione che, iniziato il 21 ottobre 2002, durerà fino all'11 novembre 2002, quando scatterà l'astensione a tempo indeterminato da tutte le attività assistenziali;

solo a Padova sono 1.600 gli specializzandi che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, in tutta Italia sono circa 25.000;

una loro astensione sarebbe disastrosa per il funzionamento degli ospedali e per la cura dei pazienti, visto che — nonostante le autorità accademiche e sanitarie abbiano sempre assicurato che l'attività del personale medico specializzando non potrà mai essere sostitutiva del medico strutturato — svolgono un ruolo indispensabile per il funzionamento dei reparti;

l'incidenza del ruolo degli specializzandi è decisivo non solo nelle cliniche e negli ospedali padovani, ma in tutto il Paese, e la copertura delle risorse necessarie per i contratti di formazione-lavoro è garanzia per la qualità della formazione post-laurea sul campo —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative per venire incontro alle legittime e giuste richieste dell'Amsce e con quali strumenti intenda valorizzare il

ruolo degli specializzandi, dai quali dipende gran parte del futuro della sanità italiana;

se il Governo intenda incentivare la formazione, la pratica clinica e la ricerca sul campo, che senza i necessari fondi rischiano di immiserire, con gravi conseguenze per il livello delle professionalità e, di conseguenza, per la qualità dell'assistenza. (3-01516)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Molinari n. 5-01335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Burtone.

una loro astensione sarebbe disastrosa per il funzionamento degli ospedali e per la cura dei pazienti, visto che — nonostante le autorità accademiche e sanitarie abbiano sempre assicurato che l'attività del personale medico specializzando non potrà mai essere sostitutiva del medico strutturato — svolgono un ruolo indispensabile per il funzionamento dei reparti;

l'incidenza del ruolo degli specializzandi è decisivo non solo nelle cliniche e negli ospedali padovani, ma in tutto il Paese, e la copertura delle risorse necessarie per i contratti di formazione-lavoro è garanzia per la qualità della formazione post-laurea sul campo —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative per venire incontro alle legittime e giuste richieste dell'Amsce e con quali strumenti intenda valorizzare il

ruolo degli specializzandi, dai quali dipende gran parte del futuro della sanità italiana;

se il Governo intenda incentivare la formazione, la pratica clinica e la ricerca sul campo, che senza i necessari fondi rischiano di immiserire, con gravi conseguenze per il livello delle professionalità e, di conseguenza, per la qualità dell'assistenza. (3-01516)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Molinari n. 5-01335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Burtone.